Scritto da Red.
Lunedì 11 Novembre 2019 13:51



AVELLINO – Interessante confronto quello svoltosi questa mattina, presso l'istituto agrario Francesco De Sanctis di Avellino, tra l'Arpa Campania e l'Ordine dei dottori agronomi e forestali (presieduto da Ciro Picariello) sul tema delle "*Attività agro-ambientali*", con particolare riferimento tra l'altro alle utilizzazioni agronomiche delle acque di vegetazione e di scarichi di frantoi oleari, degli effluenti di allevamento e dei fanghi di depurazione in agricoltura.

L'incontro di oggi rientra nella sempre maggiore apertura dell'Agenzia ambientale della Campania alle collaborazioni con gli Ordini professionali, rappresentativi delle categorie tecniche, sia soprattutto nell'approfondimento dei nessi e dei coordinamenti tra le politiche ambientali e quelle agricole ed agroalimentari, e quindi tra l'esigenza di controllo e tutela dell'ambiente e quelle di un corretto e sano sviluppo dell'economia agricola nella nostra regione, mediante l'esercizio di buone pratiche produttive rispettose delle matrici ambientali.

Nella provincia di Avellino assumono particolare rilievo gli aspetti agroambientali collegati con le pratiche di fertirrigazione dei reflui oleari e zootecnici e l'Arpac ha di recente sviluppato specifici controlli ambientali ed attività di monitoraggio della gestione dei reflui oleari in ambito regionale ed in Irpinia, provincia in cui la coltivazione dell'olivo rappresenta una risorsa strategica di notevole interesse produttivo. L'Arpac ha recentemente pubblicato i risultati del progetto *Monitef* (monit
oraggio degli effluenti zootecnici), con l'obiettivo primario di verificare le problematiche di applicazione della normativa nazionale e regionale di settore relativa allo spandimento sul suolo dei reflui zootecnici, con una relazione completa resa disponibile sul sito dell'agenzia.

Il commissario straordinario Stefano Sorvino, nella sua relazione introduttiva, ha individuato i principali punti di interesse nella collaborazione agroambientale tra l'agenzia e le categorie produttive, relativi alla corretta gestione dell'utilizzazione agronomica dei reflui oleari, degli effluenti zootecnici, delle acque di vegetazione e dei fanghi di depurazione, oltre alle importanti attività svolte dall'Arpac nelle province di Napoli e Caserta sui siti agricoli del territorio

denominato "Terra dei fuochi" e in ambito regionale per il contenimento del consumo di suolo. "Sono argomenti delicati – ha sottolineato Sorvino – che hanno come fattore comune l'obiettivo di salvaguardare il suolo e l'ambiente da pratiche produttive con potenzialità di emissioni inquinanti e che vedono l'Arpa Campania, come organo tecnico di controllo, fortemente impegnata nel monitoraggio delle attività agro-ambientali che possono sprigionare ripercussioni negative".

Nel corso del dibattito il direttore tecnico f.f. dell'agenzia Claudio Marro ed i funzionari Falco, Lubrano e Michele Di Vito, quest'ultimo del dipartimento di Avellino, hanno illustrato gli aspetti specifici delle attività e problematiche di protezione dei terreni agricoli da pratiche produttive che, se ben condotte, comportano benefici per l'agricoltura ma che, altrimenti, possono dispiegare effetti deleteri per il suolo ed anche per le falde e l'ambiente nel suo complesso.

Il progetto *Monitef*, realizzato dall'Arpac nell'ultimo triennio, sulla base di una convenzione commessa dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, ha visto sopralluoghi presso circa trecento aziende zootecniche, acquisizioni e verifiche documentali presso 34 Comuni, l'implementazione di quasi 1000 comunicazioni di fertirrigazione presentate dagli allevatori ai Comuni, con la somministrazione di questionari agli interessati, e, soprattutto, il monitoraggio ambientale di corsi d'acqua , sia con l'analisi di parametri di base (chimico-fisici e microbiologici), sia con l'effettuazione di analisi "isotopiche", finalizzate a discernere le "sorgenti dei nitrati".

Tra gli impatti ambientali più significativi attribuiti all'agricoltura si può certamente menzionare l'inquinamento da nitrati prodotto nelle aziende zootecniche, che con le loro ingenti quantità – contenute nelle deiezioni solide e liquide degli animali da allevamento – possono contaminare le falde acquifere ed i corsi d'acqua superficiali.

Si tratta di una problematica da seguire e controllare con estrema attenzione, vigilando sulla corretta attuazione delle normativa statale e della disciplina tecnica regionale, sensibilizzando la consapevolezza degli operatori sulle pratiche agricole più corrette e rispettose dell'esigenze di tutela ambientale.